

LIBERO BIGIARETTI

2.300 LIRE

RACCONTO

Il ragazzo dell'interno 12, che la sempre chiama scendendo le scale, si chiama Mario. Un poco più di tredici anni. Suo padre partì nel '40 per la guerra, e non è più tornato. Mario se ne ricorda impressemente, e per una specie di pigrizia della memoria si accontenta di far coincidere l'immagine di lui con quella dilavata della fotografia sopra il cassetto...

Ma il «taglio dei fili» ha stravolto addirittura il carattere di Mario. Si vergogna di quella dimostrazione pubblica della loro miseria: sono i soli in tutto il carcere a non avere la luce. La prima sera una madre disse alla vicina che era un guasto, e anche la sera dopo: «questo maledetto guasto».

E' passato, poi, tutto il tempo necessario per la figura del bambino Mario Bacci diventasse quella disarmonica del ragazzo spungione, perché «cresceva» per stanchezza, i pianti della madre, perché la guerra finisce e la miseria si stabilisce definitivamente, come combattente, nell'interno 12. E' passato tanto tempo che Mario, adesso, non si ricorda più di essere stato un bambino...

Tutte le sere quando dall'aria non viene più luce, Mario si affaccia alla finestra. Dalla vita in su emerge dal buio vergognoso della casa, guarda le lampade che brillano a ogni finestra, sente la luce che si muove sui fili, e gli ha radii, in cui affonda le gambe entra in lui e irroborda i suoi pensieri.

Quando arrivarono gli americani furono per Mario giorni memorabili. Il sole di giugno aprì per lui una vacanza più vivace del solito per le strade del quartiere: giacché su quei mesi allentò la vigilanza in cui mesi eccitati e confusi, Mario si ricordava anche l'epoca precedente, le sere di oscuramento e gli allarmi, ma non nel modo terrificato che trapela dalle rievocazioni di mamma e di nonna. Donne esigue. Quando l'adesso, un giorno di rifugio, lui vi si divertiva insieme con altri maschietti, e perfino i boati delle esplosioni entravano utilmente nei loro giochi...

Abbono tratto dal libro di Nikolaj Tichonov «Quelli di Leningrado»... I soldati della Guardia non pensavano che a una cosa: quando avrebbero ancora attaccato e ucciso via dalla regione di Leningrado i tedeschi? Questi hanno piantato le armi e si sono ritirati non perché erano stanchi, ma perché non avevano più munizioni...



Un reparto della litografia durante l'impaginazione delle edizioni di provincia de «L'Unità». Nel 1938 le edizioni di provincia sono ancora cresciute di numero: da Roma «L'Unità» raggiunge ora tutto il meridione e le Isole, ma l'obiettivo che si pone ad ogni nostro compagno e lettore per il «Mese della Stampa comunista» è di far giungere il giornale nei paesi più isolati e sperduti della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

RIVIVE UN'EPICA IMPRESA DEL POPOLO RUSSO

La figura di Zhdanov campeggia sullo sfondo di Leningrado assediata

Dal libro di Nikolaj Tichonov «Quelli di Leningrado»

Abbono tratto dal libro di Nikolaj Tichonov «Quelli di Leningrado». In questo ventiseiesimo anno di un'era nuova, l'era sovietica, grande sicurezza, apprezzando la stretta del blocco e trionfando delle forze tenebrose. In questo ventiseiesimo anno di un'era nuova, l'era sovietica, grande sicurezza, apprezzando la stretta del blocco e trionfando delle forze tenebrose.



Andrej Zhdanov

REALIZZAZIONI SOCIALI IN U. R. S. S.

AD OGNI CITTADINO SOVIETICO E' ASSICURATA PER DIRITTO LA CASA

Quel che le Costituzioni dei paesi capitalist ci promettono da secoli, è oggi tangibile realtà nel Paese del Socialismo

Il Soviet ha deciso la nascita della «proprietà privata», così il «Riordinamento Libera» intitolata una notizia da Mosca, secondo la quale è stato emanato un decreto per riconoscere ad ogni uomo e ad ogni donna il diritto di costruire per sé una casa e di possederla come proprietà privata. Che cosa succede dunque nell'URSS? Tornano i padroni di case?

L'art. 7 dice: «Ogni famiglia appartenente a un colosso... ha il diritto di possedere una casa d'abitazione...». Ed infine l'art. 10: «I diritti di proprietà personale dei cittadini sui proventi del loro lavoro e sui loro risparmi, sulla casa d'abitazione ecc. sono tutelati dalla legge».

Secondo la Costituzione sovietica, la proprietà delle abitazioni è dunque regolata dalle seguenti norme: 1) nelle città e nei centri industriali la maggior parte delle abitazioni è di proprietà collettiva; 2) nelle stesse città vi possono essere abitazioni di proprietà privata; 3) nelle campagne ogni famiglia contadina ha la casa in proprietà privata.

Per i contadini la soluzione del problema fu sempre relativamente facile. Non essendo nell'URSS piegate le case nei villaggi sono sempre state fatte di legno e dal contadino stesso (ogni contadino russo è anche un buon carpentiere) con il legname fornito dai boschi comunali. Quei molte case sono costruite con elementi di legno, ma prefabbricati in apposite officine.

«Questo è in perfetta corrispondenza con i principi sovietici, che il cittadino sovietico ha diritto alla proprietà personale del frutto del suo lavoro e quindi di tutti i beni di consumo che con esso può acquistare...».

«Questo è in perfetta corrispondenza con i principi sovietici, che il cittadino sovietico ha diritto alla proprietà personale del frutto del suo lavoro e quindi di tutti i beni di consumo che con esso può acquistare...».

IL CLERO ALL'OPERA NELLA PROVINCIA ITALIANA

Agenti del Medioevo nei paesi della Garfagnana

Secoli di governo incontrastato dei preti hanno impedito l'accesso in queste zone di elementi fondamentali della civiltà moderna. In certi paesi non c'è neppure la scuola, il farmacista, la radio.

LUCCA, 2 agosto. Si dice che Mons. Piccioni, che è vescovo di Livorno, respinge con i polmoni di Mosca quando ad un prete di Livorno gli si tendono troppi i servi, lo manda a Lucca. Mons. Piccioni lo interroga, eppoi la natura del male e se è di origine liberale o di origine clericale. Attraverso la strada cui suo passo neghittoso di ragazzo annoiato e sull'orlo del marciapiede raccolse un sassolino dalla penombra del portone di casa da cui nessuno poteva vederlo, lo lanciò in tutta la forza contro la vetrina della drogheria Leonini. Ascoltò lo scroscio del cristallo, poi corse leggero e cauto su per le scale: rientrò nel suo appartamento dell'interno 12. Zhdanov parlò del soldato della Guardia, delle sue qualità, del dovere che gli incombetterono e dell'onore di essere il primo nel combattimento. Le parole del giuramento circolavano fra i ranghi,

IL piano di Tiglio. Una volta un di codesti preti lo mandarono a fare il piccione a Tiglio. Resiste per un anno ma poi, assediato dalla fame e affaticato dall'aria terribile che c'era in giro, un giorno radunò tutti i fedeli in Chiesa e fece loro un certo discorso. Disse che se ne andava, e disse perché. I bracci parrocchiani lo ascoltarono in silenzio e di tutti gli argomenti che il prete addusse ne capirono soltanto uno: capirono che aveva fame. Gli uccellini bene, il piano, e gli offrivano aiuto. Il prete rinunciò a spiegare tutto il resto e se ne andò, salutato offuscato e con un'ultima occhiata di rimprovero. Scese l'abito e andò a Livorno, dove trovò da lavorare al «Consiglio Aereo». Dopo una settimana lungo la strada ch'egli faceva per andare al lavoro, lo raggiunse una macchina. Il prete salì e per metà non se ne seppe nulla. Poi alcuni suoi amici ebbero una lettera in cui si diceva che il piano di Tiglio, pentito dei suoi errori, era tornato a Dio. Forse, ora, esercita il suo ministero in una di quelle frazioni della Garfagnana dove non c'è nessun segno della civiltà moderna. Il sarà tornato a Dio, che ha chiuso i libri di scuola. Invece gli resta sì e no una mezz'ora fra il ritorno a casa e l'imbrunire.

IL prete che missionari! Io ho parlato con preti di Bassiacca, con preti di Firenze, con preti di Siena e di Livorno: i preti della Garfagnana sono un altro mondo. La loro ignoranza e abissale, il loro scetticismo senza limiti, fino al fanatismo più lontano della dottrina non c'è nessun segno della civiltà moderna. E si sa di gente che ama presentarsi questi preti, i poveri dei preti, questi preti, come dei missionari che portano la luce della civiltà tra popolazioni condannate a rimanere indietro di secoli. Altro che missionari! Questi sono preti gelosi dell'ignoranza delle loro parrocchie, sono preti che si oppongono ad ogni possibilità di penetrazione della civiltà moderna, del progresso. Questi sono preti che non hanno opinioni sulla Democrazia Cristiana, che si guardano bene dal

Chi non ha visto Leningrado nei giorni del blocco non può immaginare i momenti che in quella città agitarono i cuori. Fino all'alba squillò il telefono, si conoscevano nelle case, ci furono riunioni negli stabilimenti. Nelle imprese di guerra si stabilirono nuove cifre di record. Si preparavano le bandiere perché il mattino la città splendesse dei suoi stendardi di rossi. Tutti pensavano al fronte. E la città, scintillante sotto gli arabi, giacimenti dei suoi magnifici edifici, si svegliava in una bellezza nuova. Le spesse si raddezzavano, gli occhi brillavano. Tutti erano ansiosi di conoscere i particolari, tutti parlavano contemporaneamente.

La città ha una cintura di bronzo: le sue fortificazioni in un'isola di fuoco; Cronstadt. La dottrina di questo tempo erano le fortificazioni costruite da Pietro s'elavano oggi potenti forti, che ricordano in tutto i grandi neri da guerra. Gli ordini si sono dati nella stessa maniera, i preti hanno la stessa potenza. Stalin li ha cacciati al fronte, e questo è un atto di guerra. Come tutta la guarnigione di Leningrado oggi essi combattono sotto la guida di loro parroche, da secoli, conosciuta la potenza. Come tutta la guarnigione di Leningrado oggi essi combattono sotto la guida di loro parroche, da secoli, conosciuta la potenza.

La città esultava da duecentoquaranta anni. E da duecentoquaranta anni esistevano anche Pulkovo, il Canale, Pietro e Paolo, cittadini di cui ogni uomo restano che le rovine. Da settecento anni questa terra era russa e lo rimarrà. Leningrado è entrata nel suo ducentocinquantesimo anno che sarà per lei un anno di gloria.

TRE GRANDI UOMINI AL MONDO SECONDO G. B. SHAW

Il primo è Stalin, poi Einstein il terzo non lo può dire per modestia

Il giornalista americano Johannes Steel ha avuto la buona sorte di ottenere un'intervista da G. Bernard Shaw, il grande scrittore inglese sempre giovane malgrado i suoi 91 anni. L'intervista - pubblicata su «Le Lettres françaises» - ci dimostra che, dal suo ritiro di Hertfordshire, lo scrittore segue con passione gli avvenimenti mondiali, ed è giudice che egli porta con il suo «humor» tradizionale sugli uomini e sui fatti.

«Per contro egli ha voluto sottolineare la sua ammirazione per Stalin. «Stalin ha un lavoro difficile, tutte le persone intelligenti e tutti i socialisti dovrebbero informarsi: trattare una società che ha una grande terra d'esperanza. I cambiamenti sociali sono difficili: non possono venire compiuti in un tratto di penina. Ci vuole un tempo non si può avere il vecchio scrittore ha dato una riedizione veramente degna di Shaw: «Vi sono tre grandi uomini viventi nel mondo d'oggi. Uno di essi è un grande uomo di Stato: il secondo è un grande matematico e il terzo è un grande drammaturgo: la modestia mi impedisce di fare il suo nome». E la sua barba bianca vibra del discorso lo ha portato a paragonare Bevin a Bismarck.

«Ben lontano dal vivere nel passato - scrive Steel - Shaw s'interessa dell'avvenire ed è estremamente informato del mondo d'oggi. Quando gli ho chiesto che cosa pensava del candidato repubblicano Dewey la sua risposta mi ha sorpreso. «Non ho mai conosciuto quest'uomo...». E prima che lo avessi potuto interrogare sugli altri candidati, egli ha proferito un giudizio di alto livello sulla renza fra democratici e repubblicani, essi rappresentano la medesima cosa. Wallace, questo è un uomo. Fate sapere al popolo americano che Shaw afferma che Wallace è il solo fra i candidati di questa filosa socialista. E il solo uomo che possa fare qualcosa nella situazione internazionale, perché egli ne capisce qualcosa». Ogni voto per Wallace è un voto per il progresso.

Quando Steel ha portato Shaw a parlare di politica estera la risposta non si è fatta attendere: «La guerra porterebbe gli Stati Uniti al fallimento prima ancora di incominciare: gli Stati Uniti dovrebbero pagare il resto del mondo per farlo scendere in guerra. Certamente l'Inghilterra non potrebbe farne le spese». Altrettanto pronto Shaw è stato a rispondere alla domanda di chiarire le relazioni fra i due gran-



Bernard Shaw nel suo ritiro di Hertfordshire, costretto a letto da una polmonite che gli costò la vita.

Robert Mitchum arrestato per uso di stupefacenti

HOLLYWOOD, 1. - La polizia di Los Angeles ha tratto ieri in arresto per uso di stupefacenti l'attore cinematografico Robert Mitchum, l'attrice Lila Leeds e due amici del Mitchum. I quattro sono stati tratti in arresto dopo lunghe indagini condotte dall'ufficio federale per la lotta contro gli stupefacenti, cui era giunta notizia che in certi ambienti di Hollywood si faceva largo uso di droghe. L'arresto ha avuto luogo nella villa della Leeds. I quattro sono colti sul fatto mentre fumavano tranquillamente inebriati e si erano addormentati su un divano. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Los Angeles.

Robert Mitchum arrestato per uso di stupefacenti

HOLLYWOOD, 1. - La polizia di Los Angeles ha tratto ieri in arresto per uso di stupefacenti l'attore cinematografico Robert Mitchum, l'attrice Lila Leeds e due amici del Mitchum. I quattro sono stati tratti in arresto dopo lunghe indagini condotte dall'ufficio federale per la lotta contro gli stupefacenti, cui era giunta notizia che in certi ambienti di Hollywood si faceva largo uso di droghe. L'arresto ha avuto luogo nella villa della Leeds. I quattro sono colti sul fatto mentre fumavano tranquillamente inebriati e si erano addormentati su un divano. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Los Angeles.

Robert Mitchum arrestato per uso di stupefacenti

HOLLYWOOD, 1. - La polizia di Los Angeles ha tratto ieri in arresto per uso di stupefacenti l'attore cinematografico Robert Mitchum, l'attrice Lila Leeds e due amici del Mitchum. I quattro sono stati tratti in arresto dopo lunghe indagini condotte dall'ufficio federale per la lotta contro gli stupefacenti, cui era giunta notizia che in certi ambienti di Hollywood si faceva largo uso di droghe. L'arresto ha avuto luogo nella villa della Leeds. I quattro sono colti sul fatto mentre fumavano tranquillamente inebriati e si erano addormentati su un divano. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Los Angeles.

Robert Mitchum arrestato per uso di stupefacenti

HOLLYWOOD, 1. - La polizia di Los Angeles ha tratto ieri in arresto per uso di stupefacenti l'attore cinematografico Robert Mitchum, l'attrice Lila Leeds e due amici del Mitchum. I quattro sono stati tratti in arresto dopo lunghe indagini condotte dall'ufficio federale per la lotta contro gli stupefacenti, cui era giunta notizia che in certi ambienti di Hollywood si faceva largo uso di droghe. L'arresto ha avuto luogo nella villa della Leeds. I quattro sono colti sul fatto mentre fumavano tranquillamente inebriati e si erano addormentati su un divano. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Los Angeles.